

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solemnità)

DOMENICA 7 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte e vita qui s'alterna
per l'intera umanità.*

*«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lodi e gloria in verità.*

Cantico SAP 16,20-21.26; 17,1A

Hai sfamato il tuo popolo
con il cibo degli angeli,
dal cielo hai offerto loro
un pane pronto senza fatica,
capace di procurare ogni delizia
e soddisfare ogni gusto.

Questo tuo alimento manifestava
la tua dolcezza verso i figli,
si adattava al gusto
di chi ne mangiava,
si trasformava
in ciò che ognuno desiderava.

Perché i tuoi figli,
che hai amato, o Signore,
imparassero che non le diverse
specie di frutti nutrono l'uomo,

ma la tua parola tiene in vita
coloro che credono in te.

I tuoi giudizi sono grandi
e difficili da spiegare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete, questo è il mio corpo [...]. Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (*Mc 14,22b.24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria e lode a te, o Cristo!**

- Per il dono del tuo corpo, che ci sostiene nel nostro cammino.
- Per il sangue dell'alleanza, fonte di vita.
- Perché partecipando al sacramento del tuo corpo e del tuo sangue, fai della nostra esistenza un'icona della tua presenza gratuita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 80 (81),17

Il Signore ha nutrito il suo popolo
con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi...

oppure

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato intorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pre gustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 24,3-8

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

⁸Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

**Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.**

SECONDA LETTURA EB 9,11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹¹Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. ¹²Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santifi-

cano purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

¹⁵Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 14,12-16.22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹²Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso, per Cristo nostro Signore. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il sacrificio del rito perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

oppure

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Nell'ultima cena con i suoi apostoli, egli volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione e si offrì a te, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a te gradito. In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra. E noi ci accostiamo a questo sacro convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine della tua gloria.

Per questo mistero di salvezza il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi con tutti gli angeli del cielo proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mc 14,22.24

«Prendete, questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dónaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Comunione

Come ci ricorda la sequenza che evoca la riflessione orante della meditazione medievale sull'eucaristia, al cui cuore questa festa particolare è nata, «è presente nel frammento come nel tutto»! L'eucaristia nutre la nostra vita interiore per renderci un frammento, luminoso e amoroso, della presenza di Cristo al cuore del mondo. Ciò che riceviamo partecipando al corpo e sangue di Cristo è l'esperienza della «comunione», che nell'immaginario dei culti antichi esige sempre il simbolo forte della necessità «di offrire olocausti e di sacrificare» (Es 24,5). Questo è un modo per ridire, continuamente, come e quanto la comunione autentica, che ci fa commensali della vita con Dio e con i nostri fratelli e sorelle in umanità, se rappresenta l'esperienza somma della gratuità e dell'amore, nondimeno esige sempre il prezzo di un dono sincero e generoso. Ciò che Mosè comanda di fare attraverso il sangue di animali, il Signore Gesù lo fa annunciando ai suoi discepoli il dono della sua stessa vita: «Il primo giorno degli azzimi, quando si immolava la Pasqua...» (Mc 14,12).

Nella tradizione e nella sensibilità di Israele, la memoria della Pasqua era sempre legata alla rammemorazione del passaggio da una situazione di vita di schiavitù e sofferenza a una vita di libertà e gioia in Dio. Vivendo dentro di noi, il Signore rende

speciale la nostra vita e rende preziosa ogni nostra esperienza di amore e di comunione, tanto da essere una continuazione di presenza di Cristo nel mondo, che ha continuamente bisogno di essere rassicurato e confortato da segni e gesti d'amore. L'eucaristia non è data in dono a individui isolati, ma alla comunità, e attraverso la comunione della Chiesa raggiunge ogni persona perché sia inserita in un flusso di vita talmente ampio da congiungere il tempo con l'eternità. Così, potremmo dire, la nostra vita diventa una vita che non muore, perché radicata in un dono d'amore che, per sua natura, non può morire.

Il gesto di una condivisione a caro prezzo fonda la vita della Chiesa nella memoria di un amore che non solo si dona, ma lo fa soprattutto quando ciò implica il dono totale della vita fino alla morte attraverso il pane della terra, il pane del cielo, il pane della verità, il pane dell'amore! Attraverso l'eucaristia, Dio stesso – in Cristo Gesù – si mette nelle nostre mani, entra nel nostro stesso corpo per assimilarci al suo e farci una cosa sola con tutti i credenti. Infatti comunicarsi con Cristo risorto significa far entrare dentro di noi un seme di vita incorruttibile, che desidera trovare nella nostra vita il terreno buono e fertile in cui portare frutto abbondante. Il seme di risurrezione posto dentro il nostro stesso corpo vuole essere in noi «fermento di immortalità», come scriveva Ignazio di Antiochia, e questo «in virtù del proprio sangue» (Eb 9,12). Questo fermento avrà fatto

la sua opera solo quando la nostra vita sarà una vita da risorti, ossia segnata dalla medesima logica del Cristo: l'autodonzione, il dono totale di sé, il lasciarsi prendere al pari di un nutrimento e di una bevanda. Mangiare e guardare per essere assorbiti, e assorbire una presenza del mistero che ci trasformi assieme a tutti i credenti nello stesso corpo di Cristo in cammino verso l'unità e l'amore.

Signore Gesù, mentre contempliamo il mistero del tuo corpo e del tuo sangue fino a nutrircene, desideriamo accoglierti nell'intimità del nostro cuore ricevendoti nell'intimità del nostro corpo, per essere realmente uniti a te per costruire una comunione sempre più autentica con tutti i nostri fratelli e sorelle, per i quali hai dato la tua vita e per i quali ci chiedi di mettere a disposizione la nostra stessa vita.

Cattolici

Corpus Domini; Pietro (sacerdote), Valabonso (diacono), Sabiniano, Vistremondo, Abenzio e Geremia (monaci), martiri a Cordova (851).

Ortodossi

Domenica di tutti i Santi; memoria del santo ieromartire Teodoro di Ancira (sotto Diocleziano, 284-305).

Luterani

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

PRIMO PASSO: TENSIONE

“Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il «tempo», considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto (EG 222).”

La tensione di cui parla papa Francesco accompagna, talora dolorosamente, la nostra esperienza quotidiana in cui dobbiamo misurarci con il limite. Uno dei luoghi privilegiati di questo senso di limitazione è, di certo, lo scorrere del tempo, che ci dà l'impressione di essere come defraudati non solo di tutta una serie di possibilità, ma soprattutto di essere mortificati e quasi umiliati nel nostro bisogno di controllo e di gestione a partire dai nostri programmi. Eppure, in questa tensione bipolare tra la pienezza e il limite si gioca la nostra avventura umana, che esige un assenso continuo e generoso a un processo di umanizzazione che passa sempre attraverso il consenso sereno alla limitazione come luogo di relazione possibile. Di fatto, siamo messi di fronte alla suggestione che turbò fino a sconvolgere l'equilibrio originario della vita nel giardino di Eden attraverso il sibilo del serpente: la volontà di possedere tutto. A questa tentazione, sempre in atto nei nostri cuori, si oppone invece la risoluzione a vivere il momento presente come spazio non di possesso, ma di dono generoso di se stessi nella coscienza di essere parte di un tutto ben più grande di noi. Ogni tensione affatica, ma nello stesso tempo la capacità di tenere la tensione ci fa sentire vivi e fedeli al disegno originario della creazione.